

BUFERA SU GENOVA

In cerca di protettori «Bertone è efficace»

D'Antino (Corte dei conti) ad Alessio: serve una copertura del cardinale

PAOLO CRECCHI e FERRUCCIO SANSA

GENOVA. C'è «un mondo bertonianiano», dietro le accuse. Detto proprio così. E il mondo bertonianiano riguarda il cardinale Bertone, ex arcivescovo di Genova e attuale segretario di Stato vaticano, citato nelle intercettazioni quaranta volte. Appuntamenti, interessi, favori che gli indagati dicevano di aspettarsi da lui. Episodi che hanno tra i protagonisti quel Giuseppe Profiti ricevuto sabato dal Papa in visita privata e arrestato ieri mattina. Oppure Roberto Alessio, amico di Bertone e da ieri rinchiuso a Marassi.

La telefonata rivelatrice è del 7 novembre scorso. Da una parte c'è Roberto Alessio, titolare dell'omonima azienda di ristorazione, accusato di aver corrotto amministratori genovesi e savonesi. Dall'altra Mario D'Antino, presidente della Corte dei Conti.

D'ANTINO: «Vede, caro, per noi è molto importante che ci sia sempre una copertura del cardinale...». Alessio: «E certo». D'Antino: «Perché insomma, se poi va allo sbaraglio e non è coperto...». Alessio: «...Tra lei e il cardinale io sono un microbo...». D'Antino: «Ma no, non dica, per carità. Lei ha tanta bella esperienza, poi magari avessi io la sua età...». Fine dei convenevoli. L'episodio potrebbe suscitare qualche disagio a D'Antino. Scrive il gip: «I contatti telefonici tra l'Alessio e il D'Antino divenivano frenetici e di particolare rilevanza, non solo per la posizione istituzionale del D'Antino ma, soprattutto, per la personalità dell'indagato risultato avvezzo alla corruzione di funzionari pubblici». Ma quale sarebbe il fine dei contatti? «Il D'Antino si adoperava, attraverso alcune amicizie all'interno del Consiglio di Stato (in particolare, come dallo stesso dichiarato, quella del Presidente della V Sezione), affinché il ricorso sulla gara d'appalto della ASL 2 si risolvesse in favore dell'Alessio S.p.a.

(proprio la V sezione doveva decidere l'appello contro la decisione del Tar che aveva tolto alla Alessio l'appalto da 14 milioni di euro, ndr)». Conclude il gip: «Come contropartita l'imprenditore di Vercelli prometteva la sua intercessione verso alti esponenti del clero per affidare al D'Antino l'incarico di presidente dell'ospedale "Casa Solievo della Sofferenza" di San Giovanni Rotondo (a Foggia). Non a caso otte-

neva, tramite Paolo Ambrosini, un appuntamento con il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Vaticano».

Accuse pesanti che dovranno essere verificate, ma che il gip riporta parlando di Alessio e Ambrosini, tutti protagonisti del «mondo bertonianiano».

BERTONE ha rapporti strettissimi con il ristoratore vercellese appena arrestato. Altra telefonata tra Alessio e D'Antino, che spiega cosa i due pensino del (presunto) protettore. Alessio: «Mi sembra di poter dire che Bertone sia abbastanza efficace, eh. Come persona. Nelsenso che lui...». D'Antino: «È un decisionista». Alessio: «Naturalmente questo comporta che l'uomo sia molto guardingo... Non può fidarsi di nessuno altrimenti gli fanno le scarpe, nonostante il Pontefice lo tenga proprio in una... Cioè, lo protegga, gli abbia dato proprio un imprimatur fortissimo, ha poter...». D'Antino: «Camerlengo!». Alessio: «Camerlengo». D'Antino: «Sì, sì. Camerlengo è il massimo grado di fiducia, insomma, quello che ha il potere di entrare nella stanza anche se non lo vuole il Papa...».

L'intermediario, citato molte volte, è un segretario chiamato in causa come don Lec. Ma nel mondo bertonianiano ci sono altri personaggi curiosi. «L'indole corruttiva di Alessio Roberto», scrive il gip Roberto Fucigna, «emergeva chiaramente nel corso di un colloquio telefonico con Paolo Ambrosini, suo amico nonché socio occulto in altri affari, concernente i rapporti in via di consolidamento

(nell'ambito della valorizzazione del seminario del Galliera e di un'area di Coronata curata dalla Fiorile srl dello stesso Ambrosini) tra Giuseppe Profiti, Giovanni Ciarlo e ancora Ambrosini, grazie all'intercessione del Fedrazzoni» (ex consigliere comunale ds a libro paga di Alessio, ndr). Tutti personaggi del mondo bertonianiano.

Alessio parla con ammirazione di Ambrosini. Ecco cosa dice all'avvocato Massimo Casagrande, faccendiere diessino, il 23 maggio 2007: «...È l'uomo proprio di riferimento di quel signore che da Genova è andato a finire a Roma a fare il segretario al Papa». Casagrande: «Certo, certo». Alessio: «È proprio il suo manager...». Casagrande: «Ho capito, ho capito le cose che sta facendo». Alessio: «Perfetto. E lui mi ha detto... Io ho detto, senti, siccome lui ha un socio su Genova che gestiva tutto lui, un certo Ciarlo...».

Ciarlo, l'uomo che ha ottenuto dalla Curia gli appalti per il restauro delle Terme dell'Acquasanta e del seminario del Chiappeto. Affari milionari. Chi meglio di Bertone? Il Papa, probabilmente. Ma «il Papa viene a Genova troppo tardi», confida Claudio Fedrazzoni a Roberto Alessio. Volevano coinvolgere anche lui?

Ed ecco una intercettazione ambientale tra Massimo Casagrande, Roberto Alessio e Claudio Fedrazzoni, compiuta il 20 febbraio 2008. Alessio: «...Noi siamo gente di mondo, non è che devo andare a dire questo è uno stronzo, però poi scappa, una volta o l'altra: in un discorso, un accenno...».

Fedrazzoni: «Una mezza battuta». Alessio: «...Il cardinale gli chiede: c'è bisogno, vorrei fare il terrazzo nuovo... del Seicento...».

Possibile che un cardinale si faccia rifare il terrazzo in cambio di favori? E favori da parte di chi? Comunque: Bertone è sempre nel cuore dei genovesi ma ha lasciato anche molti rimpianti. La conversazione prosegue così, Alessio: «Adesso qua c'è Bagnasco, che co-

manda... Noi qua, su Genova, non facciamo, non contiamo più un cazzo. C'è Bagnasco che...». Fedrazzoni: «Però ha una forte autonomia...». Alessio: «... L'ha messo lui e riferisce a lui, ma poi Bertone... Ho già visto che anche adesso va a Cuba. Mi ha detto ci vediamo il 16 marzo, perché vado a Cuba... A Cuba vogliono mettere, vogliono far morire Fidel da cattolico. Se fanno questa operazione, Bertone, sono tre anni che ci lavorano...».

Divagazioni. In realtà, ecco cosa Alessio e Paolo Ambrosini l'8 ottobre 2007. Parlano del Galliera. Alessio: «Se noi vediamo che la cosa diventa preoccupante facciamo intervenire su Bagnasco, perché lui è l'uomo voluto da Bagnasco». Ambrosini: «Petralia è stato voluto da Bagnasco» (Paolo Petralia è uomo di Curia). Alessio: «Anche Veardo è stato voluto da Bagnasco». Paolo Veardo è l'assessore comunale alla scuola. Alessio: «...C'è stata una pressione fortissima quando stavano per fare le nomine, per far mettere Veardo... gli ha dato l'istruzione a mezzogiorno prima della chiusura dei giochi...».

Ed ecco Roberto Alessio, Massimo

Casagrande, Claudio Fedrazzoni e Stefano Francesca in un'intercettazione ambientale del 5 novembre 2006. Casagrande: «Veardo va... Paolo va coltivato, eh». Alessio: «...Coltivarlo adesso è anche... Lui è amico di Petralia, vi risulta...». Francesca: «Sì, sì». Alessio: «Petralia è culo e camicia con Ambrosini perché è tutta gente che ha... del Cardinale, e tutto quanto... Sai, Veardo, non è uno che si dice...». Francesca: «Non so, bisognerà, come dire, fare interessare le massime sfere mondiali, a cui Veardo è sensibile...». Fedrazzoni: «Veardo è sensibile». Francesca: «Eh». Alessio: «Sì, però Veardo di fatto, così, pos... adesso, in questo... in questa fase, così, cosa chiedere a Veardo? Casagrande: «Niente, ma va... Va, come dire... Va preso un caffè... Con Veardo».

DALLA RICOSTRUZIONE del gip:
 «Il 20 dicembre 2007, scortato dal Fedrazzoni, l'Alessio si recava all'interno della Regione Liguria e incontrava il professor Edoardo Bozzo, presidente della Filse. Una volta concluso l'incontro con il professor Bozzo, i due... si spostavano in largo XII ottobre dove incontravano l'avvocato Massimo Ca-

sagrande... Seduti intorno a un tavolo del Moody, trattavano gli sviluppi dei loro affari. Fra le loro priorità quella di rendere partecipe l'assessore alle scuole Paolo Veardo: l'Alessio intendeva riavvicinarlo con la collaborazione di Paolo Ambrosini e Paolo Petralia, entrambi molto vicini ad ambienti del clero, come lo stesso Veardo. Alessio: «...Lui sa come si chiama la ditta, sa che è una ditta vicina a Bertone, sa che Bertone è uomo di Bagnasco, sa che... Sa tutte le cose che deve sapere... Non abbiamo ancora chiamato in causa Bagnasco direttamente, ma... mi faccio seguire le cose da Petralia, che è un altro uomo molto vicino a Bagnasco, che è nel consiglio del Galliera, che è molto amico di Veardo, perché sono... hanno lo stesso dna, no... e perciò diciamo che il lavoro sporco lo facciamo fare a 'sto Petralia...».

Chiusura malinconica, da parte di Alessio: «...Ci sono dei tagli della Madonna sul Comune di Genova, perciò non sa neanche 'sta gara come cazzo andrà avanti, non sa neanche se ci sono i fondi, non sanno neanche che gara fanno».

crecchi@ilsecoloxix.it
 sansa@ilsecoloxix.it



Tarcisio Bertone, segretario di Stato Vaticano, è stato arcivescovo di Genova sino al 2006



**IL PRELATO
 E L'ASSESSORE**

**Anche Veardo
 è stato voluto
 da Bagnasco.
 C'è stata
 una pressione
 fortissima**

PAOLO AMBROSINI
 imprenditore



Mario D'Antino è presidente della Corte dei conti. «Per noi è molto importante che ci sia sempre una copertura del cardinale» dice in una telefonata con l'imprenditore Roberto Alessio

“

**IL NUOVO
ARCIVESCOVO**

**Adesso qua c'è
Bagnasco che
comanda... noi
qua, su Genova,
non contiamo
più un c...**

ROBERTO ALESSIO
titolare ditta Alessio

